



Tavolo Permanente per la Scuola Pubblica e l'affermazione del Diritto allo Studio (TPSP-DS) della Regione Campania

D.G.R. n. ... del03.2026

DISCIPLINARE DI FUNZIONAMENTO

Scenario di riferimento

La Campania è caratterizzata da ampie aree territoriali a forte degrado culturale, sociale ed economico, densamente popolate e gravate da povertà educativa e dispersione scolastica, esplicita ed implicita, abbandoni dei percorsi di istruzione ed emarginazione di consistenti fasce sociali.

La scuola, sia in aree fortemente conurbate sia nelle aree interne della regione, costituisce un presidio democratico, da un lato, per l'azione educativa svolta nei confronti degli studenti, dall'altro, per il rapporto che naturalmente si instaura con le famiglie e le altre Istituzioni presenti sul territorio. La risposta strategica, coniugando iniziative regionali e nazionali tese ad affrontare il tema delle emergenze educative, con particolare riferimento alle aree a rischio, deve incentrarsi sul rafforzamento e la coesione culturale e sociale.

Tali capisaldi di un rinnovato paradigma dell'azione politico amministrativa regionale non possono prescindere da una forma stabile di ascolto e co-programmazione degli interventi che coinvolga tutte le istituzioni e gli attori della filiera socioeducativa.

Lo Statuto della Regione Campania, in armonia con la Costituzione, prevede che la Regione Campania promuova ogni utile iniziativa per favorire la valorizzazione di istruzione, formazione professionale ed alta formazione al fine di assicurare maggiori opportunità personali di crescita culturale, sociale e civile per i giovani e i cittadini della Campania.

In tale solco, la Regione Campania esercita funzioni di programmazione e coordinamento in materia di diritto allo studio, formazione professionale e orientamento, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, per rafforzare il sistema scolastico regionale che costituisce elemento strategico per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio campano.

Il contesto socioeconomico regionale, anche con riferimento all'inasprirsi della marginalizzazione sociale e culturale e del disagio giovanile, richiede azioni coordinate per contrastare i fenomeni della povertà educativa, della dispersione scolastica e l'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione e, dunque, risulta prioritario rafforzare le politiche di inclusione, innovazione didattica, orientamento, transizione scuola-lavoro e valorizzazione delle competenze.

Con un approccio autenticamente aperto e pluralista, incentrato sulla partecipazione democratica ed il protagonismo attivo dei giovani, il coinvolgimento degli studenti, anche attraverso le Consulte Provinciali degli Studenti istituite ai sensi del D.P.R. n. 567/1996, costituisce elemento essenziale nei processi decisionali che riguardano il sistema scolastico.

Sotto altro aspetto, si rende necessario promuovere un confronto strutturato e permanente tra istituzioni locali, autonomie scolastiche, sindacati e parti sociali, studenti e stakeholder territoriali, al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa, innovare la didattica e rafforzare l'integrazione e lo scambio tra scuola, formazione e mondo del lavoro.



Diventa, altresì, prioritario favorire la costruzione e condivisione di misure e interventi rivolti alle scuole, capaci di rispondere ai bisogni reali di studenti e famiglie attraverso un approccio integrato e di dialogo tra scuola, servizi sociali, realtà del Terzo settore e privato sociale.

Nell'ambito della filiera educativa per la crescita e lo sviluppo della persona, è centrale il riconoscimento del valore educativo, e non solo assistenziale, dei servizi per la prima infanzia, promuovendo una visione integrata del sistema 0–6 realizzabile attraverso un confronto permanente tra tutti i soggetti coinvolti per condividere visioni, metodologie e strumenti capaci di migliorare l'efficacia degli interventi ideati e messi in campo.

Scuola e Sociale esprimono esperienze e fabbisogni che stimolano un rinnovato approccio multifattoriale: di qui l'importanza di sviluppare progetti sperimentali di educative territoriali che, per loro natura, richiedono un approccio integrato che superi i confini dell'aula e sia in grado di rispondere in modo flessibile e mirato ai bisogni specifici delle comunità locali.

Contesto normativo e regolamentare

L'art. 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni competenze concorrenti in materia di istruzione, in applicazione del principio di autonomia delle istituzioni scolastiche.

Il Decreto del Presidente della Repubblica del 10 ottobre 1996 n.567 istituisce e disciplina le Consulte Provinciali degli Studenti (CPS), quali organismi istituzionali di rappresentanza studentesca delle scuole superiori volti a garantire la partecipazione attiva, il confronto fra studenti, l'ottimizzazione delle attività extracurricolari, oltreché a formulare proposte agli enti locali e promuovere progetti in rete.

La Legge 15 marzo 1997, n. 59 recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali" ha conferito funzioni amministrative alle Regioni e agli enti locali (Comuni e Province) per la gestione degli edifici, dei servizi scolastici e del dimensionamento della rete scolastica.

Il Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 marzo 1999 n.275 ha provveduto a regolamentare l'autonomia delle istituzioni scolastiche già introdotta dalla legge Bassanini (l. 59/1997) riconoscendo alle scuole personalità giuridica e autonomia funzionale (didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo) nel rispetto della libertà di insegnamento;

la Legge costituzionale n. 3/2001 "*Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione*" riconosce alle Regioni una competenza concorrente e esclusiva nelle politiche educative e formative.

L'art. 64 del D.L. n. 112/2008, convertito in Legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto la predisposizione di un piano programmatico di interventi e misure finalizzati ad un più razionale utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili e la conseguente adozione di uno o più regolamenti, ai sensi dell'art. 17, comma 2, della Legge 23 agosto 1988, n. 400.

Il DPR 20 marzo 2009 n. 81, avente ad oggetto "*norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'art. 64, comma 4, del D.L. n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n.133/2008*", ha definito criteri e parametri relativi al dimensionamento delle istituzioni autonome e dettato disposizioni per la definizione degli organici e la formazione delle classi nelle scuole e istituti di ogni ordine e grado.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 200/2009, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 64, comma 4, lettere f-bis) e f-ter) del D.L. 112/2008 ritenendo che "*la definizione di criteri, tempi e modalità per la determinazione e l'articolazione dell'azione di ridimensionamento della rete scolastica*" nonché la previsione di specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti nel caso di "*chiusura o accorpamento degli istituti scolastici aventi sede nei piccoli comuni*" sia di competenza delle Regioni e degli Enti Locali e non dello Stato,



confermando con ciò la competenza esclusiva regionale in materia di programmazione della rete scolastica.

Il DD.PP.RR. del 15 marzo 2010, nn. 87, 88, 89 ha introdotto il riordino della scuola secondaria di secondo grado.

Le Leggi 15 luglio 2011, n. 111 e 12 novembre 2011, n. 183, nel dettare disposizioni per la stabilizzazione finanziaria, hanno fissato nuovi limiti e previsto una diversa acquisizione dell'autonomia scolastica per le istituzioni scolastiche di infanzia e I ciclo e quelle del II ciclo.

La Legge 13 luglio 2015, n. 107 ha riformato il sistema educativo italiano introducendo tra l'altro, l'autonomia scolastica, il PTOF triennale, l'organico dell'autonomia, l'alternanza scuola-lavoro obbligatoria, la formazione docente obbligatoria e permanente con la Carta del Docente, e un piano di assunzioni straordinario.

Il Decreto Legislativo n. 61 del 13 aprile 2017, in coerenza con gli obiettivi e le finalità individuati dalla legge 107/2015, disciplina la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, in raccordo con quelli dell'istruzione e formazione professionale, attraverso la ridefinizione degli indirizzi e il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali.

Il decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito di concerto con il Ministro delle Finanze, n. 127 del 30 giugno 2023 ha definito e introdotto i Criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi aa.ss. 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027 (art. 1), nonché individuate le Dotazioni organiche dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (art. 2). In tale ambito, le Linee guida di dimensionamento della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa – A.S. 2026/2027, sono state approvate con DGR n.380 del 16/06/2025 e, annualmente, in ragione delle esigenze emergenti sono oggetto di revisione e aggiornamenti.

Tutto quanto innanzi premesso, è costituito il presente Disciplinare di funzionamento per la concreta attuazione delle attività del Tavolo Permanente per la Scuola Pubblica e l'affermazione del Diritto allo Studio della Regione Campania, composto dagli articoli seguenti.

Articolo 1 - Istituzione

È istituito il Tavolo Permanente per la Scuola Pubblica e l'affermazione del Diritto allo Studio (di seguito TPSP-DS) della Regione Campania, quale organismo stabile di consultazione e proposta, in seno alla Giunta Regionale, in materia di istruzione e diritto allo studio.

La denominazione del Tavolo e i suoi tratti distintivi affermano la centralità della Scuola pubblica e l'affermazione del Diritto allo Studio quale paradigma inderogabile delle politiche pubbliche e dell'azione politico amministrativa della Regione Campania insieme con la peculiarità di organismo permanente, stabile e duraturo, di accompagnamento e sostegno – in materia di Istruzione e Politiche Sociali - all'espressione e realizzazione delle iniziative, delle misure e degli strumenti di settore secondo un tracciato multi tematico, condiviso e partecipato.

Articolo 2 – Composizione

Il TPSP-DS della Regione Campania vede la partecipazione, attiva e stabile, dei seguenti componenti:

1. l'Assessore regionale alle Politiche Sociali e alla Scuola, con funzioni di Presidente;
2. il Direttore Generale della Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione della Regione Campania, ovvero suo delegato;
3. il Direttore Generale della Direzione generale Politiche sociali, Politiche giovanili e Sport della Regione Campania, ovvero suo delegato;



4. il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, ovvero suo delegato;
5. i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del comparto scuola;
6. un rappresentante della Rete Territoriale per l'Apprendimento Permanente in Campania (ReTAP Campania), ovvero delegato del presidente;
7. il presidente dell'ANCI Campania, ovvero suo delegato;
8. i rappresentanti delle associazioni di insegnanti maggiormente rappresentative del comparto scuola quali MCE – Movimento di Cooperazione Educativa e CIDI – Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti;
9. una rappresentanza degli studenti designata dalle Consulte Provinciali degli Studenti della Campania, istituite ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1996, n. 567, nel rispetto dei principi di rappresentatività territoriale.

Il TPSP-DS della Regione Campania ha la peculiarità di organismo partecipativo, aperto ai contributi di soggetti, enti, associazioni, dirigenti scolastici, associazioni dei genitori che, su singole tematiche di interesse, possono essere invitati a partecipare alle adunanze e agli incontri dei gruppi di lavoro.

Partecipano di volta in volta, con funzione consultiva, in ordine alle distinte materie oggetto delle adunanze del TPSP-DS, su invito del presidente, esperti e professionisti allo scopo di accompagnare e valorizzare i lavori contribuendo ad introdurre proposte, soluzioni o correttivi, in ragione degli obiettivi perseguiti per singole aree tematiche.

Al fine di assicurare il necessario raccordo con il Consiglio Regionale è invitato a partecipare alle adunanze del TPSP-DS il presidente pro-tempore della Sesta Commissione Permanente Istruzione e Cultura, Ricerca scientifica, Politiche sociali, ovvero suo delegato.

Articolo 3 – Finalità

Il TPSP-DS della Regione Campania persegue, in via esemplificativa e non meramente esaustiva, le seguenti priorità:

- Promuovere il confronto sui fabbisogni del sistema scolastico regionale, formulando proposte per il miglioramento dell'offerta formativa e scolastica e di riorganizzazione della rete scolastica regionale, in uno con l'aggiornamento periodico delle Linee Guida regionali sul dimensionamento scolastico e l'offerta formativa;
- Sviluppare analisi di impatto delle politiche pubbliche sul tema del contrasto alla povertà educativa, alla dispersione scolastica e al disagio giovanile, anche ai fini del contrasto alla esclusione e/o marginalizzazione sociale, proponendo interventi e iniziative collaborative attraverso l'apporto e la sinergia tra soggetti istituzionali pubblici, enti del Terzo settore e del privato sociale;
- Valorizzare gli interventi e i servizi educativi nella fascia 0-6 anni, incrementando le esperienze innovative a sostegno degli asili nido e dei percorsi alla genitorialità;
- Favorire il coordinamento territoriale e la proposizione di misure di accompagnamento a sostegno della sperimentazione di educative territoriali;
- Promuovere la partecipazione studentesca e il dialogo intergenerazionale anche attraverso la proposizione di iniziative tematiche di innovazione della didattica secondo una visione multiculturale e inclusiva;
- Rafforzare la filiera dell'istruzione, della mediazione e della formazione in età adulta sul territorio regionale, valorizzando le migliori pratiche per l'apprendimento permanente e l'inclusione sociale;



- Migliorare l'interazione tra le comunità educanti e scolastiche, il sistema delle autonomie locali e gli Ambiti territoriali incentrata sulla coprogettazione e condivisione di interventi e misure in ambito sociale.

Articolo 4 – Compiti e funzioni

Il presente Disciplinare definisce i compiti e le funzioni in seno al TPSP-DS e ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Compito del TPS_DS è raccogliere e analizzare le esigenze del territorio e della comunità scolastica regionale valutando, tra gli altri, i seguenti aspetti: carenze strutturali degli edifici, bisogni formativi degli studenti, aggiornamento professionale dei docenti, criticità legate alla dispersione scolastica.

L'analisi dei fabbisogni in tema di didattica e progetti sperimentali, anche nel sociale, si basa su dati, relazioni tecniche e confronto diretto tra i partecipanti.

Per il monitoraggio dei servizi educativi per la fascia 0-6 possono essere attivati specifici gruppi di lavoro.

Sulla base delle criticità emerse, il tavolo elabora proposte operative, suggerendo nuovi progetti educativi, piani di intervento per il contrasto alla dispersione, iniziative di orientamento in collaborazione con altri enti o organismi del terzo settore.

In tal senso, il tavolo svolge una funzione consultiva e propositiva, offrendo indirizzi strategici agli organi decisionali della Giunta regionale della Campania.

Tra le funzioni affidate al TPS_DS, il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti assicura una piattaforma operativa stabile che mette in relazione scuole statali, servizi sociali e associazioni del territorio, favorendo una visione integrata delle politiche educative.

Per ogni materia pertinente il TPS_DS opera, anche per il tramite dell'Ufficio Scolastico Regionale, un diretto collegamento con gli uffici territoriali per garantire coerenza tra le linee guida centrali e le esigenze locali.

Funzione essenziale del TPS_DS è il monitoraggio delle azioni intraprese con l'obiettivo di verificare, in itinere, lo stato di attuazione dei progetti, l'efficacia delle misure adottate, eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati e i correttivi introdotti, consentendo di correggere le strategie e migliorare l'impatto degli interventi.

Il TPS_DS, nella configurazione aperta e democratica che lo caratterizza, rappresenta anche uno spazio di mediazione tra interessi diversi. Il confronto tra dirigenti, docenti, organizzazioni sindacali, parti sociali e associazioni di categoria, studenti e istituzioni può prevenire conflitti e favorire soluzioni condivise, rafforzando la partecipazione democratica nella gestione delle politiche scolastiche.

Articolo 5 – Tavoli tematici

Il TPSP-DS si articola in sottogruppi tematici e declina le attività anche su base territoriale e provinciale.

Le principali aree tematiche di lavoro, dinamicamente ampliabili e adattabili alle esigenze di analisi, studio, valutazione e monitoraggio dei fenomeni osservati sono, a titolo non esaustivo:

- Dimensionamento scolastico e programmazione dell'offerta formativa;
- Povertà educativa, dispersione scolastica e disagio giovanile;
- Servizi educativi 0 – 6 anni;
- Educative territoriali;
- Innovazione e inclusione della didattica;
- Partecipazione studentesca;



- Apprendimento permanente e inclusione sociale
- Governance collaborativa sociale tra scuole e ambiti territoriali sociali.

Le aree tematiche sono emendabili e integrabili in funzione delle esigenze e dei fabbisogni emergenti, su proposta e discussione dei componenti del TPSP-DS.

I lavori dei tavoli tematici sono svolti con il coinvolgimento di esperti e figure specializzate, di volta in volta individuati in ragione dei campi specifici di lavoro, in grado di apportare valore aggiunto in termini di competenze esperienziali e professionali.

In virtù delle tematiche in esame e delle correlate esigenze, sarà anche possibile coinvolgere nei lavori dei tavoli tematici anche altri uffici regionali competenti per materia (fondi strutturali, edilizia scolastica, ecc.)

Articolo 6 – Termini e modalità di convocazione e funzionamento

Il TPSP-DS è articolato in sedute plenarie e adunanze periodiche dei tavoli tematici.

Le sedute plenarie, di ricognizione e condivisione dei temi affrontati, sono almeno quattro (4) in un anno per un totale di almeno dodici (12) incontri nel triennio di attività.

I tavoli tematici, ciascuno presieduto da un coordinatore nominato, possono avere un'articolazione geografica e si svolgono, su mandato del presidente, con autonoma determinazione sia in termini organizzativi sia sotto il profilo di formulazione delle proposte e degli interventi a farsi.

Articolo 7 – Coordinamento e organizzazione

L'Assessore regionale alle Politiche Sociali e alla Scuola presiede il TPSP-DS e coordina i lavori delle adunanze e trasmette gli indirizzi per i gruppi di lavoro tematici; per la programmazione, l'organizzazione e il monitoraggio di tutte le attività operative si avvarrà di un team da figure professionali con competenze specialistiche.

La Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione della Regione Campania e la Direzione generale Politiche sociali, Politiche giovanili e Sport della Regione Campania svolgono, sulle tematiche di propria pertinenza, di volta in volta, attività e strumentali e di supporto istruttorio per il perseguimento degli obiettivi operativi del TPSP-DS.

Articolo 8 – Meccanismi deliberativi e propositivi del tavolo

Il TPSP-DS si esprime a maggioranza con diritto di voto dei suoi componenti come identificati all'articolo 2 del presente Disciplinare, punti elenco da 1 a 10.

Non esprimono volontà attraverso il voto, per il mandato professionale e istituzionale di precipua pertinenza, né gli esperti e i professionisti invitati alle adunanze né il rappresentante della Sesta Commissione Permanente del Consiglio Regionale della Campania per le prerogative e funzioni ad esso deputate.

Non tutte le materie affrontate dai lavori del TPSP-DS sono oggetto di espressione di voto secondo quanto specificatamente valutato dal presidente del tavolo.

Articolo 9 – Durata

La durata del TPSP-DS è stabilita in tre (3) anni.

Il rinnovo del TPSP-DS non è tacito ma subordinato ad un rinnovato atto di indirizzo della Giunta Regionale in esito alla valutazione dei risultati conseguiti, opportunamente presentati in una relazione illustrativa presentata agli organi almeno tre mesi antecedenti la scadenza del TPSP-DS.



Articolo 10 – Oneri finanziari

Si dà atto che il TPSP-DS opera senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale e, pertanto, ogni apporto da parte dei suoi componenti è tacitamente ritenuto a titolo gratuito da ogni partecipante.

La partecipazione di ciascun componente è assicurata nell'alveo delle determinazioni proprie delle rispettive amministrazioni o degli enti di appartenenza e, comunque, deve ritenersi spontanea e incondizionata, con implicita approvazione degli aderenti.

Articolo 11 – Norme tecniche di attuazione e rinvio

Il presente Disciplinare è trasmesso al Gabinetto del Presidente della Regione Campania, all'Assessore alle Politiche Sociali e alla Scuola, alla DG 210 00 00 - Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione per gli adempimenti di propria competenza.

È infine trasmesso, in uno con i provvedimenti della Giunta regionale della Campania, al BURC per la pubblicazione ai sensi dell'art. 12, comma 1, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i..

Il DISCIPLINARE, in forma e sostanza, si intende accettato per intero, senza esclusioni o eccezioni alcune, da parte dei componenti del TPSP-DS.

Articolo 12 - Pubblicità e trasparenza

Il presente Disciplinare è composto da n. 12 articoli, descritti in totale in 7 pagine ed entrerà in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Il Disciplinare di funzionamento del TPSP-DS sarà pubblicato, altresì, sul sito www.fse.regione.campania.it dedicato al Fondo Sociale Europeo e, in attuazione di quanto disposto dal D.lgs. n. 33/2013, artt. 26 e 27, nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale della Regione Campania.

Per tutto quanto non previsto nel Disciplinare di funzionamento del TPSP-DS si rinvia alle norme comunitarie, nazionali, regionali in materia.